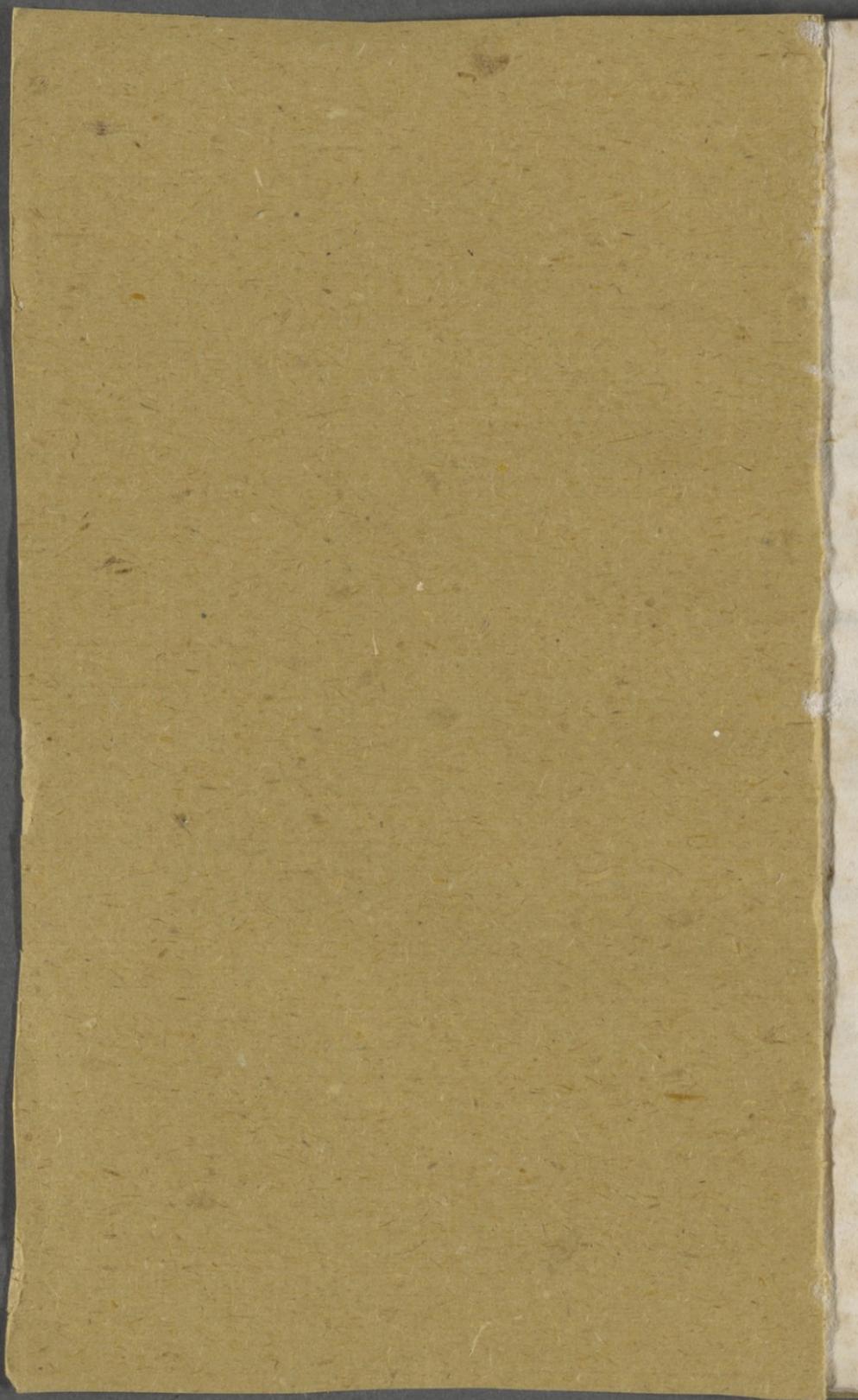


MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1100



1100

A D O L F O

DRAMMA SERIO

DEL DOTTORE ANTONIO PERACCHI

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO GIUSEPPE NICCOLINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO IN S. BENEDETTO

La Primavera dell' anno 1815.



♦♦♦♦♦♦♦♦♦

IN VENEZIA

TIPOGRAFIA CASALI.

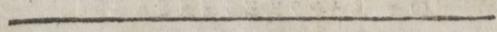
ADOLF

DE ANNA SERRIO

PER DOTTORÉ LUIGIO SERRIO

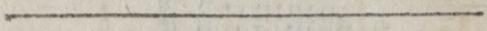
POETA DI MUSICA

DEL TEATRO GIULIO VERDI



OPERA IN UN ATTO

Per brevità si ommettono li versi
virgolati.



LIBRARY OF THE
MUSEUM OF
ART AND HISTORY

PERSONAGGI.

GIOVANNI soprannominato il *Crudele*
Il Sig. Luigi Mari.

ADOLFO Conte di Blachenburgo
Il Sig. Gio: Battista Velluti.

ELISA Sposa di Adolfo
La Sig. Giuseppina Fabre.

ELVIRA Sorella di Giovanni
La Sig. Teresa Rossi.

UBALDO Scudiero di Giovanni
Il Sig. Domenico Vaccani.

UBERTO confidente di Adolfo	}	<i>Il Sig. Gaetano Dal Monte.</i>
UGGERO DI TROMBERGH Palladino		
RAMIRO Capo degli Armigeri di Giovanni		

Coro di	{	Armigeri) di Adolfo.
		Palladini.) di Giovanni.
		Contadini.
		Prigionieri.

Soldati di) Giovanni.
) Ottone.

Sacerdoti, Donzelle, Fanciulli, e Popolo che non parlano.

Le Scene sono disegnate e dipinte
dal Signor NICOLA PELANDI.

ARGOMENTO.



Giovanni, per molte commesse atrocità, soprannominato *il Crudele*, chiese ad Ottone Conte di *Frawestein* la di lui Figlia in Isposa, la quale essendo da qualche tempo promessa al Conte di *Blachenburgo*, vennegli ricusata. Sommamente irritato da tale rifiuto, prese il barbaro partito d' opporsi colla violenza alle di già stabilite vicine nozze, macchinando lo sterminio del rivale, per indi costringere l' infelice Donna a porgergli la mano di Sposa, e rendersi in tal modo pacifico possessore de' Beni di *Frawestein*.

Ruscirono vani i feroci disegni del *Crudele* mediante l' opera di Ubaldo pel quale venne il Conte di *Blachenburgo* salvato dalla morte, e coll' ajuto di Uggero di *Trombergb*, e d' altri Cavalieri, giunse a ricuperare la desolata Sposa, strappandola dalle mani del vile rapitore.

Da questo fatto è tratta la seguente azione in cui, a comodo del canto, si trovano cambiati alcuni nomi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Veduta di una amena Valle; da un lato parte del Castello di Nivembergh con porta praticabile e ponte levatojo; dall'opposta parte in poca distanza il Castello di Frawestein. Al fondo della Valle folta Selva.

SOLDATI CHE DORMONO, ED ARMIGERI PRINCIPALI
DI GIOVANNI; INDI UBALDO.

CORO DI ARMIGERI.

Il tenebroso manto
Dalle cimmerie grotte,
Alfin l'amica notte
Stese su questo suol.
Sonno, che fuggi il pianto,
Spiega propizio i vanni;
Deh! vieni i nostri affanni
Nell' ombre a terminar.

UBA. Sorgete, o prodi; in campo
A nuove imprese onor vi chiama; il cenno
N'ebbi dal Duce or' ora.
Nò; di riposo, o figli,
Tempo non è; v'accenda il cor la gloria,
Pel soave piacer della vittoria.
All'aspetto della morte
Mostra ognor sereno il ciglio
Quel Guerrier che alcun periglio
Mai non giunse a paventar.

CORO.

Per la gloria ogni periglio

Noi siam pronti ad incontrar.

*(Ubaldo s'avvia verso il Castello.**Le trombe annunziano l'arrivo di
Giovanni.*UBA. *(ritorna)* All'armi...

CORO.

All'armi...

(tutti li Soldati s'alzano.

UBA.

Amici,

Fra noi s'avvanza il Duce

Pien di guerriero ardor.

CORO. *(Viva de' forti il Duce**(Della Boemia onor.*

SCENA II.

GIOVANNI *seguito da alcuni Soldati con fiaccole.*

D' un vil rifiuto indegno

L'onta soffrir non voglio;

Punir saprò l'orgoglio

Che provocarmi osò.

CORO.

*(Noi punirem l'orgoglio**(Che provocarti osò.*

GIO.

Di serena e bella pace

L'aure liete a voi d'intorno,

Torneranno al nuovo giorno

Fra gli allori a sussurar.

CORO.

*(Sì; cadrà chi tenta audace**(Il tuo sdegno cimentar.*

GIO.

Sarà ministro il brando

Del giusto mio furore;

Se tu non scendi, Amore,

Quest'alma a serenar.

Co.

CORO. (Corriam l'offeso onore
 (Del Duce a vendicar.
 GIO. Compagni del valor che in questo petto
 Giammai non langue, il vostro
 Invitto cor miei torti
 Tosto s'affretti a vendicar; „ sia sprone
 „ Del vostro Duce il villipeso onore
 „ All'ire, al sangue; omai vicino, o Prodi,
 „ E' il nuovo giorno; oltre la valle uniti
 „ Notte ne scorga: Andiamo = e apprenda alfine
 „ Del Sir di Frawestein l'ardire insano
 Che il mio furor non si cimenta invano.
 (partono tutti meno Ubaldo.

SCENA III.

UBALDO SEGUENDO COLL'OCCHIO GIOVANNI,
 INDI ELVIRA AGITATA.

UBA. **S**itibondo di sangue, lo cuor di tigre,
 Che sol ti pasci del comune affanno;
 Ah! quando cesserai d'esser tiranno.
 (per partire.
 Che veggo?.. Elvira?.. Ah! non balzarmi in seno,
 Povero cor... si parta... (come sopra.
 ELV. Ubaldo, ascolta ...
 UBA. Che brami, o Donna?..
 ELV. Un solo istante ancora
 Sospendi il tuo partir...
 UBA. Ma deggio...
 ELV. Intendo;
 Del tuo Signor sull'orme...
 UBA. (sospirando) Appunto, Elvira.
 ELV. (da se) Mesto mi sembra ed in suo cor sospira...
 Dimmi?... sì truce in volto il mio Germano

Col favor della notte, e d'armi cinto
Perchè da questa terra
Muove improvviso?

UBA. (*come sopra*) Oh ciel! di colpe, ancora
Sazio non è quel cor... perdona...

ELV. (*agitata*) Io tremo.

UBA. Di più dirti non posso... (*per partire.*)

ELV. Oh Dio! sospiri?...
(*lo trattiene.*)

UBA. (*confuso*)

Vedrai. * Misera Elisa!... Ah! quanto orrore!
(* *accennando Frawest.*)

ELV. (*da se*) A' detti suoi gelar mi sento il core.
Qual atroce disegno, e qual di colpe
Incerto favellar?...

UBA. D'Elisa, ah! forse
Giunto è il momento estremo.

Tutto lice a Giovanni, e tutto io temo. (*p.*)
ELV. Oh rampogna crudel!... D'Ubaldo i detti
Tremar mi fanno. Elisa, o dolce Amica!
Ah! pria che il sole ai lari tuoi risplenda,
Pietoso il Ciel la tua virtù difenda. (*siritira.*)

SCENA IV.

Magnifica Sala del Castello di Frawestein con porta
nel mezzo, dalla quale vedesi un Giardino.

ARMIGERI, E PRIMARJ PERSONAGGI DEL CASTELLO,
INDI ADOLFO, ED ELISA CON ALCUNE DAMIGELLE,
POI UBALDO ED UBERTO.

PRIMA PARTE DEL CORO.

Intorno eccheggino
Festose grida:

Ai

9

Ai voti unanimi
Fortuna arrida,
De' sposi al giubilo
Sorrída - amor.

SECONDA PARTE.

Intorno scuotasi
D'Imen la' face,
Con dolce vincolo
Costanza e pace,
Eterne regnino
De' Sposi in cor.

TUTTI.

Esulti Imene
Trionfi Amor.

ADO. (*tenendo Elisa per la mano*)

Or superbo di mia sorte,
La mia Sposa a voi presento;
Nel mirarti, o Cara, io sento
Nuova fiamma intorno al cor.

ELI. Il rigor d'avversa sorte,
Se tu m'ami io non pavento;
Nel mirarti, il mio contento,
Caro Ben, si fa maggior.

ADO. { Ah! felice io sono appieno,

ELI. ^{a 2} { Idol mio, vicino a te.
Ah! felice in questo seno
Vive solo il cor per te.

(*odesi strepito interno.*)

CORO (*con sorpresa*) Qual d'armi insolito
Strano fragor?

ADO. (*agli Arm.*) Si corra... (*accenna di seguirlo.*)

ELI. (*lo trattiene*) Arrestati...
(*gli Armig. partono.*)

^{a 2}
UBA. Che mai sarà?
Ti sfida in Campo
Giovanni il forte;

a 5

Eli.

Elisa, o morte (*Elisa si spaventa.*

Ei vuol da te.

ADO. Al tuo Signor ritorna (*ad Uba.*

(*ad Eli.*) Apri, mia vita i rai.

(*ad Uba.*) Parti, fra poco avrai

Quel che tu vuoi da me.

(*Uba. si ritira con Uberto.*

CORO D' ARM. { All' Armi, in Campo
correndo. { Ti chiama onore
D' un traditore
A trionfar.

ADO. (*ad Eli.*) Vado il barbaro valore
Del Crudele a debellar.

ELL. (*ad Ado. con forza*)

All' Armi, in campo

Ti scorga amore

D' un traditore

A trionfar.

ADO. All' Armi, in campo

Mi chiama onore,

D' un traditore

A trionfar.

2 { Tornerò, mio dolce amore,
Tornerai,
Il tuo mio core a consolar.

(*partono.*

SCENA V.

UBERTO ED UBALDO (*guardando interno con sospetto.*)

UBE. **D'** Italo avventurier gli alteri sensi
E i rei disegni deludiam.

UBA. Rammenta

La

La fè di prode cavalier, e il sacro
Dovere d'amistà, ... pensa.

U^{BE.} T'intendo:
M'avrai fedele al giuramento, e tutto
Osar saprò... vedrai...

U^{BA.} (*guardando intorno*) D'orror, di sangue
Atra scena funesta, all'innocente
Misera Elisa, del *Crudele* il fiero
Perfido cor prepara; Andiam... (*per partire.*)

U^{BE.} Ma dimmi?...
Che fa la bella Elvira?...

U^{BA.} (*da se*) Oh ciel! qual nome?
Perdona; in questo istante
Nulla dirti poss'io. Rammenta Uberto
Che ogni nostro indugiar potria funesto
All'opra divenir; * Non più; mi segui...
(** s'ode strepito lontano.*)

Vieni a mirar, ove n'è duce onore.
Qual di Giovanni, e qual d'Ubaldo il core.
(*partono.*)

SCENA VI.

Veduta come la scena prima.

*Interno strepito d'Armi; SOLDATI DI GIOVANNI
condotti da Ubaldo, trasportano ELISA svenuta
nel Castello di Nivembergh; indi ARMIGERI
DI GIO: e Soldati che conducono alcuni
Prigionieri; poi GIOVANNI.*

CORO DEGLI ARMIGERI.

Cadde l'audace
Nemico altero
a 6 Che

Che tanto fiero
 L'acciario misurar con noi tentò.
 Questo di pace
 Sia di forriero;
 Viva il Guerriero
 Che il villipeso onore vendicò.

SCENA VII.

GIOVANNI (*con spada sguainata.*)

Alfin di mia vendetta il primo lampo
 Su i vili balenò; „ Tra il fumo e il sangue
 „ Tra i singulti e i lamenti (*smansioso.*)
 „ Vittima sacra al mio furor cadesti,
 „ Perfido Otton. (*agli Arm.*) Del baldanzoso Uberto
 „ E di tant'altri suoi più fidi in petto
 „ Fitto più volte questo acciar, mia rabbia
 „ Quasi pareva saziar; = ma tutta e atroce
 „ La vendetta crudel compiuta io voglio
 E sterminar del mio rival l'orgoglio.
 (*accenna agli Armig. di partire.*)
 Che rechi Ubaldo?...

SCENA VIII.

UBALDO E DETTO, POI UN ARMIGERO.

UBA. **A** te, Signor, più lieto
 Di fausta nuova apportator son'io.
GIO. Parla non indugiar... (*con impazienza.*)
UBA. Elisa, o Duce,
 E in tuo poter.

GIO:

- GIO. (*come sopra*) Che dici?... Elisa?...
 UBA. Il vero.
 GIO. Elisa in mio poter?... Grazie ti rendo,
 Amico Ciel!... Ma dove?...
 UBA. Entro tue soglie
 Immersa in alto duol.
 GIO. (*come sopra*) Deh! cessa, Ubaldo;
 Più frenarmi non sò. (*per partire.*)
 ARM. (*correndo*) Signor, all'armi
 Ritorna Adolfo ...
 GIO. (*furibondo*) Ah folle!... E ancor?... si voli
 Tant'audacia a punir. Il mio furore (*ai Sold.*)
 Sia norma ai vostri acciar.
 (*al momento esce Adolfo seguito da
 suoi Soldati.*)

SCENA IX.

ADOLFO E DETTI.

- ADO. (*correndo*) **B**arbaro core,
 Vieni, e ragion col ferro
 Dell'insulto a me rendi. (*spirante vendetta.*)
 GIO. Forsennato, che vuoi? Che mai pretendi?
 Di salvar la Sposa, indegno, (*con ironia.*)
 Serbi invano in cor speranza;
 (*con forza*) Tanto ardir, sì rea baldanza
 Il mio sdegno abatterà.
 ADO. Di salvar colei che adoro,
 Cara io serbo ancor speranza;
 (*con forza*) I trofei di tua baldanza
 Il mio brando abatterà.
 a 2 { Ah! se acquisto il Ben che adoro
 s'io serbo
 Altro il cor bramar non sa.
 a 7 GIO:

14
GIO. (c. s.) Vieni a pugar, Codardo...

ADO. Vieni a tremar, Tiranno...

a 2 { Guerra crudel mi fanno
Odio, vendetta, e amor.

(partono.)

SCENA X.

Gabinetto del Castello di Nivembergh:
riccamente addobbato.

ELVIRA, POI ELISA.

ELV. „ **N**otte tremenda e sanguinosa, ah! cessi
„ Il denso orror che ti circonda; Omai
„ Al tuo ferale aspetto
„ Fibra non ho che non mi tremi in petto. =
(si volge .

Misera Elisa! Oh sventurata Amica!

A qual ti trasse miserando stato

Del mio German feroce

Il dispietato amor. (si volge) Eccola ... Oh troppo

Sensibil alma ... Elisa ?...

(due Armig. sostengono Eli. svenuta.

ELI. (rinvieni a poco a poco, indi con passione) Adolfo...

(ricade .

ELV. (dase)

Oppressa

Dal profondo dolor, più non ravvisa

L'amica Elvira in me.

ELI. (come sopra)

Lo Sposo mio

(con maggior forza .

Rendetemi, o crudeli ... Ah! suspendete

Il ferro micidial ...

(ricade .

ELV.

ELV.

Misera Donna!

Quanta mi fai pietà! (*si volge*) Che veggo? oh dio!
Quivi il *Crudel*?...

SCENA XI.

GIOVANNI E DETTE, POI UBALDO.

GIO. (*smanioso*) **D**ov'è, dov'è la spoglia
Tanto cara al mio cor?

ELV. Mira spietato
L'opra del tuo furor. * „ Almen rispetta
(* *Gio. s' avvicina ad Eli.*
„ Il suo stato, i suoi dì...

GIO. (*come sopra*) „ La mia vendetta
„ Non è compiuta ancor.

(*s' avvicina per prender la mano ad Eli.*
ELV. (*lo trattiene*) „ Ah no! t'arresta...

ELL. (*c. s.*) „ Mio tesoro, ove sei!... Qual voce è que-

ELV. „ D'Elvira tua, m'ascolta... (sta?..

ELL. (*girando lo sguardo*) „ Ove son'io? (*ricade.*

GIO. (*da se*) „ Gioja non v'ha che eguagli il piacer mio.

ELV. Ti scosta per pietà!

GIO. Che mai pretendi?...

ELV. Ancor per brevi istanti a me la cura
Lascia de' giorni tuoi.

GIO. Ebben, t'adopra
Onde al voler del vincitor s'arrenda,
O paventa con lei. (*per part.*) Giungi opportuno
Ubaldo valoroso; in questo loco
Sian tratti i prigionier.

UBA. Ogni tuo cenno
Fedele eseguirò.

(*parte.*
GIO.

GIO.

Di sua costanza
E d'un sprezzato amor vedrà nei danni;
Quanto sia grave il cimentar Giovanni.

(parte .

S C E N A XII.

ELISA, ELVIRA, POI UBALDO CO' PRIGIONIERI.

ELI. Sventurata ove sono?... In queste mura
Regna cupo silenzio, e par che tutto
Spiri morte e terror. (s'alza) Ove m'aggiro?...
Misera me! (ved. Elv.) Qual volto!... (ved. i prig.)
(Oh Ciel! che miro!

CORO DI PRIGIONIERI.

Al tuo dolore
Al nostro affanno,
Il Ciel tiranno
Si placherà.

ELI. Dunque d'un vile usurpator son' io (con forza
Preda infelice?... „ Il genitor, lo sposo
„ Chi dal sen mi divide?... Or tutta intendo
„ La mia sventura estrema = Elvira, Oh Dio!
Fra tanti mali miei
Che mai deggio sperar? (ved. Uba.) Et tu, chi sei?

UBA. Ubaldo, oh ciel! più non ravvisi?... Elisa,
Bella Elisa fa cor, ti riconforta...

ELI. Non proseguir; ogni mia speme è morta.
(ai Prig.) Se del fiero avverso fato
L'empio stral non cade infranto,
Una tomba al nostro pianto
Forse il Ciel concederà.

ELI.

- Seconda, Amor pietoso,
 I voti del mio cor;
 Deh! salvami lo sposo
 Difendi il genitor.
 (Seconda, o Ciel pietoso,
 (I voti del suo cor.
 CORO. Vieni, Elisa...
 U^{BA.} Oh Dio! lasciatemi.
 ELI. Deh! t'arrendi al nostro affetto...
 ELV. Cessa alfin di sospirar.
 U^{BA.} Dal terrore e dall'ambascia
 ELI. Lacerar mi sento il petto;
 Del mio Bene il solo aspetto
 Può quest'alma consolar.
 (Sol d'Adolfo il caro aspetto
 CORO. (Può nostr'alme consolar.
 (*partono tutti.*

SCENA XIII.

Veduta come la Scena prima.

GIOVANNI *seguito da alcuni Armigeri.*

- GIO. „ Di queste mura al valor vostro, o Prodi,
 „ La difesa conviensi, e a voi l'affido.
 „ Forse potrà l'altero
 „ Abborrito rival. dell'armi ancora
 „ Tentar la sorte, e della mia vittoria
 „ Il frutto amareggiar. S'alzino i ponti
 „ Si chiudano le porte,
 „ Ed abbia ognuno in cor, vendetta o morte.
 (*partono tutti.*

SCENA XIV.

ADOLFO con alcuni Soldati armati.

ADO. **F**idi compagni delle mie sventure
 Seguite i passi miei. Pera l'iniquo
 Vil rapitor d'Elisa, e col reo sangue
 L'orribil fiamma della guerra estingua.
 Io v'addito il sentier; coraggio, o figli;
 Vogliono sommo ardir gli alti perigli.

Tremar frappoco il perfido
 Vedrò de' brandi al lampo;
 Torniamo, o Prodi, in campo
 Onor trionferà.

Dolce calma in questo petto
 Sol per voi ritornerà;
 Ah! vicino al caro oggetto
 Il mio cor giubilerà.

(*snuda il ferro e seguito da suoi si
 avvia verso Nivembergh.*)

SCENA XV.

Atrio **G**ottico; da un lato si vede in poca distanza
 parte praticabile delle mura interne del Castello
 con veduta di Giardini.

GIOVANNI, UBALDO, E DUE ARMIGERI.

GIO. (*ad un Armig.*)

Elisa a me. (*Arm. parte*) Vedrai (*ad Uba.*)
 Se di quell'alma austera
 Io trionfar saprò. Sarà mia sposa

O vit-

O vittima cadrà del fato estremo.

UBA. Pensa che vive Adolfo...

GIO. (*l'interrompe*) Io non lo temo.

UBA. L'infelice s' appressa ...

GIO. Oh mio contento!

SCENA XVI.

ELISA, ELVIRA, ARMIGERO, E DETTI.

ELI. **D**e' crudi affanni miei, Perfido autore
Che pretendi da me, vile, inumano?..

GIO. La tua destra il tuo cor ...

ELI. (*l'interrompe*) Lo spero invano.

GIO. Frena l'altero favellar, rammenta
Che mia conquista sei, ch'io posso...

ELI. (*come sopra con forza*) Audace,
Rispetta il mio dolor, lasciami in pace.

T'invola ai sguardi miei
Barbaro, traditor.

GIO. Non obliar chi sei
Trema del mio furor.

ELI. (*da se*) { Ah! pietà vi desti, o Dei,
Il mio pianto, il mio terror.

GIO. (*da se*) { Deh! pietoso ai voti miei
Ciel, disarmo il suo rigor.

ELV. ED a 4 { Proteggete, o sommi Dei,

UBA. { La costanza del suo cor.

(*odesi un lontano rumore: dopo il quale
giungono ansanti gli Armigeri.*)

CORO.

Signor, qual folgore,

Furente Adolfo,

Le mura intrapido

Già superò.

a 10

GIO.

GIO. (*furibondo*) Oh rabbia! Il perfido
 Cotanto osò?...
 (*si vede in distanza Adolfo con spada sguainata scendere dalle mura seguito da' suoi: Gli Armigeri volgendosi.*)

CORO (*a Gio.*) Si avvanza il nemico.

GIO. (*c. s.*) Correte... svenate...

ELI. (*atterrita*) Sospendi; (*agli Arm.*) cessate.

CORO. Adolfo cadrà.

ELI. (*da se*) Oh ciel!... che sarà!

(*Giunge Adolfo e presenta la spada al petto di Gio.*)

ADO. Mori, perfido...

UBA. (*gli trattiene il braccio e disarmo*) Arrestati..

ELI. (*con esclamazione*) Oh Dio!

Ahi qual giorno di sangue ed' orror!

GIO. E ADO. D'ira avvampa il geloso mio cor.

CORO. Tutto spira vendetta e terror.

ELI. (*da se*) { A qual barbaro momento
 Mi serbasti, ingiusta sorte!
 Improvviso orror di morte
 Mi fa il core, oh Dio! gelar.

ADO. (*da se*) { A qual barbaro cimento
 Mi serbasti, ingiusta sorte!
 Perchè tardi, orror di morte,
 Tanti mali a terminar?

GIO. (*da se*) { A più barbaro tormento
 Serba i vili, o giusta sorte;
 Ah! può solo, orror di morte
 I miei torti vendicar.

UBA. (*da se*) { A più barbaro momento
 Se mi serbi, ingiusta sorte,
 Più non tardi orror di morte
 I miei giorni a terminar.

Gio.

- GIO. (*ad Ado.*) Ancor da te dipende
De' giorni tuoi la sorte,
Elisa cedi, o morte
T'appresta ad incontrar.
- ADO. (*a Gio.*) Rendimi il ferro, e poi
Al patto vil, nefando
Risponderò col brandò,
E ti farò tremar.
- ELI. (*a Gio.*) Al tuo furor confine
Deh! ponga il mio dolore.
Sposo... mio Ben, (*a Gio.*) Signore,
Pietà del mio penar.
- UBA. (*a Gio.*) Del suo destin crudele
Concedi a me il pensiero;
Quel cor cotanto altero
Saprò ben'io domar.
- GIO. In tetro carcere (*ad Uba. addit. Ado.*
Colui sia tratto.
- ADO. Ch'io ceda al patto (*con forza a Gio.*
Mai non sperar.
- GIO. Vanne. (*con disprezzo.*
ELI. T'arresta, (*smaniosa.*
Adolfo, oh Dio!
- ADO. Idolo mio,
Non palpitar.
- CORO (*ad Uba.*) (Corri l'oltraggio
(A vendicar.
(*breve pausa in cui Gio: e Ado. si guar-*
dano con ferocia.
- ADO. (*da se*) Non mi desta quell'ira spavento,
Dal mio fato non temo il rigor.
- GIO. (*da se*) Agitato dall'ira mi sento,
Fiera smania mi lacera il cor.
- ELI. (*da se*) Più non reggo a sì fiero cimento,
Atterrito mi palpita il cor.

UBA.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Veduta come la Scena prima dell' Atto primo.
 CONTADINI *che al suono di lieta campestre melodia,
 con cesti di fiori e frutti, e con ghirlande
 lieti s' avvanzano.*

CORO GENERALE.

Suoni sul nostro labbro
 Alfin più lieto il canto,
 Nè mai funesti il pianto
 Gli accenti del piacer.

Dall'etra scendi
 Giocondo amore
 D'Adolfo il core
 D'Elisa
 Vola a bear.

1. parte Di febo i fervidi
 Corsier sian lenti.

2. parte Intorno movansi
 Tranquilli i venti;

1. parte A noi rivolgansi.

2. parte Con noi s' arrestino.

TUTTI { D'Elisa
 { D'Adolfo il giubilo
 { A festeggiar.

CAPO DE CONT., O fortunati Sposi, al vostro nodo
 (*guard. verso Fraves.*)

„ Splendan sereni i giorni, e a voi sia fido

„ Il celeste favor. Compagni amici

„ Di pura gioja in segno all' alma Coppia

In-

„ Insieme devoti offriamo
 „ Di Flora i doni, e di Pomona.

TUTTI { „ Andiamo
 „ De' Sposi eletti il giubilo
 „ Contenti a festeggiar. (*partono.*)

S C E N A II.

UBALDO ED ELVIRA *agitata.*

UBA. **D**eh! m'odi ancor...

ELV. Io più non reggo, io fremo
 Del *Crudele* agli orror...

UBA. Vuoi dunque Elvira,
 Lasciar me solo testimon di tanti
 Misfatti orrendi, e vuoi
 Pensier sì tristo alimentar?

ELV. Già troppo
 Al viver mio funesto
 Divenne il tuo signor.

UBA. Oh ciel! sì poco
 Dunque ti cale del mio amor?

ELV. (*con affetto*) T'inganni;
 Se tu legessi in questo cor, diverso
 Fora d'Ubaldo il favellar.

UBA. Perdona...
 Sperar dunque poss'io...?

ELV. Di mia fè non temer, Ubaldo, addio (*parte.*)

UBA. Se l'opramia secondi, o sorte amica.

Ah! degno allor d'Elvira
 Forse Ubaldo sarà. Mi scorga amore
 Le trame a prevenir del traditore. (*parte.*)

SCENA III.

Sotterraneo.

ADOLFO esce dal fondo e s'abbandona sopra un masso,
 INDI ELISA, POI UBALDO.

Qual silenzio di morte, e quale in questo
 Carcere tenebroso
 Di pianto e di terror funesto albergo,
 Fremito il cor m'assale! (*s'alza*) Eterna regna
 Quì notte... Elisa, ah dove sei!... ma parmi
 Strepito udir... ah forse...
 Giunse del viver mio l'istante estremo!..

ELI. (*dentro*) Ove m' inoltro...?

ADO. (*si scuote*)... Oh Ciel! (*si pone in attenzione.*)

ELI. (*dentro*) Vacillo e tremo.

In queste orrende volte
 Non palpitar, mio cor.

ADO. Qual voce in queste tenebre
 Dolce mi scende al cor?

a 2. (M'assisti, reggimi,
 (Pietoso amor. (*il rumore cresce.*)

ELI. (*dentro*) Adolfo... Adolfo...

ADO (*smanioso*) Elisa...

(*Eli. entra con alcuni Soldati.*)

ELI. Adorato mio sposo... (*scende.*)

ADO. (*agitato*) Oh Dio!... che miro!

Elisa in questi orror?

ELI. (*correndo a lui*) Pur ti riveggo

Ma in quanto duol! (*rimane astratta.*)

ADO. (*l'abbraccia*) Mio ben, qual nume in queste
 Orride mura ti guidò?

ELI. (*staccasi da Ado.*) Partite. (*ai soldati.*)

ADO. Che pretendi tu mai?

ELI.

ELI. Dal rio tiranno
 Involarmi e morir. (*ai soldati come sopra.*)
 ADO (*ai soldati*) Fermate. Ah troppo
 In periglio tu sei!... Vanne... potria
 Qualche più crudo evento...
 Parti... non indugiar.

Ah qual momento!

a 2. { Cedi al mio pianto o car^a
 Vedi il crudel mio stato;
 Di tormentarmi il fato,
 Nò pago ancor non è.

ELI. Sempre m'avrai lo giuro
 Fedele al primo affetto.

ADO. Questo sol bramo e aspetto
 Anima mia, da te.

ELI. Dunque ti lascio? (*con passione.*)

ADO. Oh istante?

ELI. Vado... (*a poco a poco s'allontana.*)

ADO. Che pena!

a 2. (*guardandosi con passione*) Addio (*breve pausa.*)

a 2 (Ah! torna, idolo mio,

(Dammi un'amplesso ancor.

UBA. Che più t'arresti Elisa?

Fatale è l'indugiar.

ELI. { Crudel, perchè dividermi

a 2 { Da lei che tanto adoro?
 Da lui

ADO. (*ad Uba.*) { Lascia che il mio tesoro
 Io stringa al seno ancor.

a 2. { Empia sorte, il tuo rigore,
 Quando mai si placherà!
 Non temer pietoso Amore
 Caro ben, ci assisterà.

(*Eli. parte seguita da Uba. e dai soldati,*
Adolfo si perde nell'interno del carcere.)

SCE.

SCENA IV.

27

Atrio come nell'Atto primo.

GIOVANNI *addormentato sopra erboso sedile, poi*
ARMIGIERI, indi UBALDO.

CORO

Dorme il Duce a cui mortale
Destò guerra in seno amor,
Aurette soavi,
Che intorno spirate,
Correte, volate,
D'un'alma si fiera
Temprate l'ardor. (*si ritirano.*)
GIO. (*con gioja*) O placide immagini,
Di lei che inamora,
Venite, tornate;
Del foco che m'agita,
Che il sen mi divora
giunge Uba. cogli Arm. Temprate l'ardor.

Gio: si scuote

Dimmi, il codardo alfine
Che risolve?... che pensa?

UBA. Ei freme.

GIO. Oh gioja!

Ma pur s'arrese?...

UBA. Con minaccie e prieghi

Tentai quel core d'ammolir, ma invano.

GIO. Ebben, (*con forza*) l'insano perirà. Frattanto
Sollecito disponi

Quanto all'uopo richiede il mio disegno.

UBA. Cadrà se il brami permia man l'indegno.

GIO. Vanne; rammenta il loco. (*sotto voce.*)

UBA. Non dubitar (*da se*) Te n'avvedrai frappoco.

(*parte.*)
GIO.

- GIO. Par che arrida alfin la sorte
Al desio d'un'alma amante;
(agli Armig.) Più sereno a me il semblante
Volge omai placato amor.
- CORO. (A' tuoi contenti Elisa
(Più non resisterà.
- GIO. Se il mio pregar non cura,
Se a' voti miei non cede;
Di tanto Imen le Tede
Discordia agiterà.
- CORO. (No; del tuo Imen le Tede
(Amore agiterà.
- GIO. Il felice e dolce istante
Di mia pace omai s'affretta.
Ah! il piacer della vendetta
Mi fa quasi delirar.
- CORO. (Il piacer de la vendetta
(Lo fa quasi delirar. (partono tutti.

S C E N A V.

ELVIRA pensierosa, poi RAMIRO.

- ELV. **C**he intesi io mai? dal carcere tremendo
Sacro alle colpe del German feroce,
Dunque fu tratto Adolfo? Ah! chi sa dove
L'attende crudeltà? Tacete, o neri
Presentimenti orrendi! (si volge) a tempo giungi
Fedel Ramiro;... dimmi
Vedesti Ubaldo?...
- RAM. Io più nol vidi; appunto
Cerco di lui, ma invano.
- ELV. (come sopra) Oh ciel!
- RAM. Che pensi?
(s'ode di lontano il tuono.
- ELV.

ELV. Pietà dunque e perdono
Nomi ignoti saran tra queste mura?

RAM. E' ver, pur troppo, Elvira;
Ovunque il guardo volgi, altro non miri
Che sospetto e pallor.

ELV. Ma come, oh Dio!
Come sottrar lo sventurato Adolfo
Di Giovanni al furor?

RAM. Altrove, Elvira
Dover mi chiama, addio. (parte.)

ELV. (lo segue coll'occhio) Ma dove, Ubaldo,
Volgesti il piè!... Povera Elisa! Ahi quanto
Si prepara per te dolore e pianto! (parte.)

SCENA VI.

Colli al cui piede folta selva. La tempesta già en-
nunciata dal tuono si fa più forte. Contadini con
cesti e ghirlande giungono spaventati, e si ritira-
no; indi Palladini, poi Ubaldo ed Adolfo.

CORO DE' CONTADINI.

Fuggiam gli orribili
Turbi frementi
E il formidabile
Fischiar de' venti;

Ignite folgori
Su noi serpeggiano,
Le rupi ondeggiando
Tutto è squallor.

Salviam gli armenti
Da tanto orror. (fuggono.)

La tempesta è al suo colmo. Richiamo de' Palladini
che da opposte parti giungono, ed entrano in una
Capanna. La tempesta va declinando, le nubi si
dileguano, l'orizzonte si rischiara, succede la cal-
ma. Ubaldo con alcuni Armigeri.

UBA. Ciel, che il giusto difendi

E de' miseri sei speme e confortò,

Reggi d'Adolfo il cor, guidalo in portò.

(*s'avvia per ove si sono ritirati i Palladini. Dopo patetico preludio musicale, Adolfo alla sommità del Colle in atto di profondo dolore.*

ADO. Misero Adolfo!... in quale, oh Dio! cadesti
Orrendo abisso di sventure; (*scende*) Oh troppo
Barbara instabil sorte!... Il mio tesoro

L'unico del mio cor soave oggetto

Dovrò dunque lasciar!... Ah! in un momento

La mia gioja sparì, qual nebbia al vento.

Ah! per me non v'è più speme,

Vani sono i miei lamenti,

Sol risponde in mesti accenti

Flebil Eco al mio dolor.

Ebben si mora. (*odesi il segno della caccia*) Ah! forse

Nella vicina selva

Stuolo d'erranti Palladin s'aggira.

Invano ah! misero!

(*intanto i Palladini Mi struggo in lagrime;*

a poco a poco Ai prodi ascondasi

s'avvanzano.) Il mio terror.

CORO DI PALLADINI.

Dolente e misero

Geme e sospira;

Piange s'adira,

Tenta nascondere

Il suo terror.

(*Adolfo vedendo i Palladini con atto di sorpresa tenta d'evitarne l'incontro.*

UCC. (*lo segue*) Ah! Cavalier t'arresta...

ADO. Stelle! Qual voce!... Uggero?...

UCC. Il Ciel ne trasse

Qui per salvarti.

ADO.

ADO. (*con passione*) Amico
Tropo infelice io sono.

UGG. A noi già noto
E il tuo gran duol.

CORO. Vieni a punir.

ADO. (*come sopra*) Oh Dio!
Non v'opponete, o Prodi, al fato mio.

De' mali miei l'aspetto

Se voi vedeste appieno,

Vi destarebbe in seno

Il mio dolor pietà. (*per partire.*

CORO. Ferma. (*seguendolo.*

ADO. Cessate...

CORO Vieni

Elisa a vendicar. (*Ado. s'arresta.*

ADO. Ah! crudeli, (*con passione*) tacete. A quel nome

Fiera smania mi scuote, m'accende;

Forza ignota confuso mi rende,

Nuova tema mi fa palpar.

CORO (Che più tardi? Già amore t'attende;

(Vieni, Elisa tu dei vendicar.

ADO. Da voi chiedo, o Numi, aita

Nel periglio, e nel cimento.

Secondate il gran cimento *momento,*

Date fine al mio penar.

CORO (Secondate il gran momento

(Date fine al suo penar.

ADO. All'idea del suo contento

Sento l'alma giubilar.

CORO Vieni Elisa a vendicar. (*partono tutti.*

SCENA VII.

Gabinetto come nell'Atto Primo.

GIOVANNI, POI ELVIRA, INDI UBALDO.

GIO. **I**mpertuno indugiar; trascorsa è l'ora
Nè ancor ritorna lo scudier; Io non vorrei
D'

D'Ubaldo dubitar (*si volge*) Ebben, Germana!

ELV. Ogni speranza è vana. Elisa...

GIO. (*l'interrompe*) Ah!... come?...

ELV. Fiera nel suo dolor ragion non ode,
Consiglio non intende.

GIO. Avvezzo il sai,
Sono a fiaccar il femminile orgoglio;
Ma viene Ubaldo.

ELV. (*da se*) Io tremo.

UBA. Signor, compiuto or ora
Fu il cenno; Ei più non vive.

ELV. (*da se*) Oh Dio!

GIO. Ma tanto
Perchè indugiar?

UBA. Il nembo
Dal diritto sentier lungi ne trasse.

GIO. Come accolse il morir?... dimmi? (*con gioja.*)

UBA. Feroce
Fuoco spiravan gli occhi, e truce in volto
Avea di rabbia atro velen, ma quando
Vide l'acciaro a balenar, di gelo
Si fer sue membra. Pallido e tremante
Volea parlar, pregar volea; ma il colpo
Forrier de' tuoi contenti
Troncò sul labro i moribondi accenti.

ELV. Ahi qual delitto! (*da se.*)

GIO. Oh me felice! Corri
La grand'opra a compir. Aprasi il tempio
E con solenne pompa
Pel rito nuzial tutto s'appresti.
Libero voglio in questo dì concesso
A qual ch'ei sia spettator l'accesso. (*partono.*)

SCENA VIII.

ELISA FOI ELVIRA.

ELI. **T**utti m'abbandonar, oppressa e sola
 Che far dovrò? Del caro sposo invano
 Chieggo novella .. Elvira ah! dove sei?...
 Mi lasci in tant'angoscia?... Ebben si compia
 L'alto voler del mio fatal destino.

(cara uno stilo.

„ Quanto opportuno in mia man cadesti
 „ Ferro consolator, tu sol mi resti. *(lo guarda.*

„ Agl'infelici sempre

„ Fu sollievo la morte... *(in atto di ferirsi.*

ELV. Ferma, Elisa, che fai? *(gli toglie di man lo stilo.*

ELI. Cedo alla sorte.

ELV. Ma qual insania?... Qual furor?

ELI. *(con forza)*

„ Mi lascia,

O rendimi quel ferro. *(per riprenderglielo.*

ELV.

„ Invan lo sperì;

Ove il coraggio, Elisa,

Ove è la tua costanza?

ELI. Agli affanni, al dolor vissi abbastanza.

Dolente, smarrita

Più pace non trovo;

Detesto la vita,

Nè posso morir.

Perchè fuggirono

Da me i contenti,

Perchè non tornano

I bei momenti

In cui brillavami

Di gioja il cor?

(partono.
 SCE-

SCENA IX.

RAMIRO, UBALDO, POI ELVIRA.

RAM. **F**ia dunque ver?...

UBA. Tel dissi...

RAM. Ebben se il vuoi
Il gran colpo affrettiam.

UBA. Già ogn'alma il giogo

Di tirannide vil sdegna; fremente

Chiede vendetta ogni guerrier... Io volo

I forti a radunar. Tu intanto, o Prode,

Fido al disegno mio

L'opra seconda... m'intendesti... Addio. (*parte*)RAM. Ah sì! di tanti orror frappoco avrai
Crudele usurpator, mercè qual meriti.(*giunge Elv.*)

Perchè sì mesta, e che ti avvenne, Elvira?

Agitata mi sembri...

ELV. Ah! tu non sai

Da quante pene il core

Mi sento a lacerar.

RAM. D'Ubaldo...

ELV. (*l'interrompe con forza*) Ah taci!Mi fa quel nome innorridir (*p. partire.*)

RAM. Deh senti!...

ELV. Ah quando finiranno i miei tormenti!

(*parte.*)

SCE-

SCENA X.

*Piazza di Nivembergh e Tempio con porta praticabile.
Armigeri, e Soldati di Giovanni preceduti da
Ubaldo, si avanzano, e si schierano.*

CORO DEGLI ARMIGERI.

CORO. } **E** giunto il caro istante
Di nostra libertà;
Giuriamo ai Numi innante,
L'usurpator cadrà.

UBA. Rinnovi ognun sulbrando (*snuda il ferro.*
Solenne il giuramento.
L'usurpator fia spento
Il barbaro cadrà!
(L'usurpator fia spento

Tutti ((*toccano le armi insieme.*
(Il barbaro cadrà.

UBA. Già la pompa s'avvanza,
Al nostro cor sian scudo ardir, costanza.
*Sacerdote seguito da fanciulli con bacili coperti, e
da varie donzelle con ghirlande di mirto, e d'al-
tri fiori. Entra il Sacerdote nel Tempio, gli altri
rimangono ai lati della porta.*

SCENA XI.

GIOVANNI, ELISA con capegli sparsi su gli omeri,
ed ELVIRA.

GIO **N**on più, fidi compagni, eterno oblio
De' miei passati errori
La memoria ricopra. Elisa, alfine

Giu-

Giusto compenso avrai
 Da questa man che più costante, o cara,
 Ai giorni tuoi felicità prepara.

ELI. Ah! dammi un ferro, Elvira,

GIO. Al tempio or vieni
 Il mio trionfo a coronar.

ELI. (*con sospetto*) T'inganni.

Sempre al mio sposo sacri

Saran gli affetti miei.

GIO. Ma spento è Adolfo. (*Eli. rimane atterrita.*)

SCENA ULTIMA.

ADO. (*seguito da Ugg. con visiera calata*)

U n mentitor tu sei.

(*rapida sorpresa di tutti.*)

GIO. Quel che pretendi, audace, (*furibondo*)
 Se vil non sei, palesa;
 E dell'ingiusta offesa
 Ragion poi rendi a me.

ADO. L'empia crudel catena
 Venni a spezzar d'Elisa,
 Il punitor ravvisa
 De' tuoi delitti in me.

(*alza la visiera; sorpresa generale.*)

GIO. (*da se*) { Ciel che veggo! oh tradimento!

Ah! vacilla il mio furore.

Fredda man mi stringe il core

E mi sforza a palpitar.

Ciel, deluso è il tradimento,

Già vacilla il traditore.

Fredda man gli stringe il core

E lo sforza a palpitar.

ADO. ELI.
 ED UBA.

a 4

GIO.

GIO. (agli Arm. Alla vendetta, all'Armi;
(gli Armigeri circondano Gio:
e lo minacciano.

CORO. Scampo non hai; sei vinto.

GIO. (cercandosi in petto lo stilo)

Cadrai (ad Uba.) tu prima estinto;

CORO (come sopra) Brando per te non v'è.

(Tutti i Soldati depongono le Armi:
a tal vista Gio. rimane atterrito;
indi ad Ado.

GIO. Vieni omai, mi ferisci, m'uccidi,
Sazia pur la tua rabbia, il tuo sdegno,
E mi togli all'infamia, al rossor.

CORO. Sì, cadrai; che di morte è ben degno
Chi la fede calpesta e l'onor.

ELI. { Mio ben, trionfi
ELV. ed UBB. } Signor,
{ La tua pietà.

CORO (come sopra) Nò; cada oppressa
La crudeltà.

(breve pausa.

ADO. Cessate. Io deggio alla Boemia e a voi
La pace assicurar. (a Gio.) Da questo suolo
Lungi per sempre andrai. L'aura natia
Riedi sul Mincio a respirar. (ad Uba.) Sia premio
Al tuo valore, ed alla tua pietade
La man d'Elvira, o Prode, e il mio contento.

TUTTI O generoso cor!

GIO. Oh mio tormento!

ADO. A questo sen ritorna (ad Eli.

Luce degli occhi miei;
Sarai qual fosti e sei
L'idolo del mio cor.

ELI. Or che al tuo sen ritorno (ad Ado.

Scordo gli affanni miei;
Sarai qual fosti e sei
L'idolo del mio cor.

GIO.

GIO.	}	Dell'empietade a scorno
<i>a 2</i>		Punisce il Cielo i rei;
UBA.	}	Ah! renderan gli Dei
		Felice il vostro amor.
CORO.	}	Proteggeran gli Dei,
		Un sì felice amor.
TUTTI.	}	Sol di pace e di contento
		Suoni il grido a noi d'intorno;
		Lieto Amore in questo giorno
		Fra noi scenda a giubilar.

FINE.

110

